

Volontariato. Al via in aprile la missione di due Onlus Italiano il primo aereo-ospedale per guarire gli occhi dell'Africa



In viaggio. Il medico Paolo Maria Pesando, a destra, con il collega Giuseppe Di Meglio a bordo dell'aereo ospedale che il 3 aprile decollerà da Ouagadougou: in Burkina Faso condurranno la prima missione

Angela Manganaro

«In dieci minuti posso far vedere persone cieche da venti anni, che saprebbero dove e come curarsi ma non hanno l'equivalente di 50 centesimi per prendere un autobus fino al primo ospedale in città o solo per comprarsi le scarpe». Il 3 aprile, sabato di Pasqua, Paolo Maria Pesando salirà su un ospedale con due sale operatorie, quattro medici e un canguro sulla coda e inizierà a volare nei cieli del Burkina Faso, uno dei sei paesi più poveri del mondo. Decollerà dalla capitale, Ouagadougou, e atterrerà su spiazzi sterrati che poco assomigliano a una pista. Curerà cataratte «a bambini di 12 anni, uomini vestiti di stracci, anziane semplici e composte» che non lo scambieranno per uno stregone, lo ringrazieranno e in silenzio andranno via.

Pesando, oculista di Ivrea, 60 anni e 40 passati da volontario in Namibia, Etiopia, Ruanda, Chiapas e nelle campagne messicane, guiderà la missione del primo aereo-ospedale europeo inaugurato domenica scorsa a Orio al Serio. Un Fokker 27 MK500, vecchio bimotore a doppia elica smontato pezzo per pezzo e rimontato a Bergamo, che inizia la sua seconda vita: curare volando fino ai pazienti, come prima hanno fatto gli aerei dei *Flying Doctors* in

Kenya e il jet di Orbis, aereo-ospedale oftalmico del Texas, pioniere negli anni 70.

Tra due settimane, Pesando, presidente della «Onlus Paolo Chiono», metterà in pratica il progetto coltivato con Alessandro Modia Rore, 40 anni, laurea in scienze politiche e master in peacekeeping all'università di Torino, pilota volontario dalla guerra in Kosovo del 1999, oggi presidente della «Canguro Onlus Flight Aid» di Ivrea. «In

NEI CIELI DEL BURKINA FASO

Due sale operatorie e quattro medici per garantire cure che nei paesi ricchi sono normali. Progetto da 570mila euro finanziato da Mediafriends

questi anni mettevamo via sempre un po' di soldi ma non bastavano mai», racconta Pesando. «Il salto di qualità c'è stato quando Alessandro ha avuto l'idea di coinvolgere il giornalista di Canale 5, Toni Capuozzo: l'aereo-ospedale è diventato uno dei progetti della fabbrica del sorriso di Mediafriends che si occupa di raccogliere fondi per progetti benefici».

Il medico e il pilota hanno così ottenuto i 570mila euro necessari a far volare l'ospedale: 70mi-

la per le attrezzature mediche, 300mila per comprare l'aereo, 200mila per riadattarlo. «In Africa una lampadina che si brucia può bloccare un ospedale: questo è il vantaggio dell'aereo. Tutto ciò - continua Modia - è stato possibile anche grazie alla disponibilità del gruppo Miniliner di Giuseppe Berlusconi (non è parente del premier ndr)». La compagnia di volo di Grassano ha messo a disposizione hangar, tecnici e «ha fatto un prezzo basso», dice Modia, impegnato con le ultime prove tecniche.

In un anno il Fokker ha perso i 40 sedili davanti ed è stato dotato di macchinari che guariscono in pochi minuti cecità definite guaribili solo in Occidente. Quando atterrerà nelle campagne del Burkina Faso - il paese che ha accolto l'offerta italiana, ha immatricolato l'aereo e beneficerà così della prima missione - dall'ospedale volante spunterà una tenda gonfiabile divisa in tre: «L'accettazione, uno spazio per svestire i pazienti e una sala pre-operatoria», racconta Pesando che continua la tradizione di famiglia. Suo zio Paolo Chiono che dà il nome alla Onlus è il chirurgo che ha fondato l'ospedale Mathari di Nyeri in Kenya: lì è morto nel 1952, ucciso dalla malaria cerebrale a 43 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

